

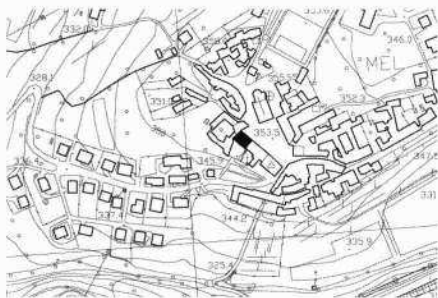
BL 126

Palazzo "delle Contesse"

Comune: Mel
Piazza Papa Luciani, 7

Irrv 00003523
Ctr 063 so

Dati catastali: F. 6, SEZ. I, M. 185/188



Costruito nel corso del XVII secolo e inserito in una delle quinte urbane che definiscono la piazza principale di Mel, a ridosso del suo vertice occidentale, il palazzo è stato restaurato, in tempi relativamente recenti, dalla proprietà comunale e adibito a centro culturale della comunità zumellese. Ha avuto tra i suoi proprietari e abitanti, nel corso dell'Ottocento, Adriano Del Zotto, che sposò, in successione, due contesse veneziane, Elisabetta Papadopoli e Elisabetta Tiepolo: da qui la tradizione popolare ha tratto lo spunto per nominare l'edificio (Francescon, Sartori, 1991).

Questo presenta le caratteristiche ricorrenti che compongono, con le debite variazioni, la facciata e l'impianto planimetrico delle architetture residenziali urbane di area veneta. Con il proprio volume compatto, coperto da un tetto a padiglione su cui svettano elaborati comignoli poligonali, occupa interamente il proprio lotto e il fronte sulla piazza, mentre il retro si affaccia su una corte lastricata di pertinenza. Lo spazio pubblico e lo scoperto privato comunicano grazie al passo carraio individuato dall'ampio portale in pietra, con piedritti in forma di pilastri tuscanici, arco a pieno sesto e chiave di volta





con agrafe. Il passaggio è collocato di lato, e la porzione di facciata che vi corrisponde si addiziona a quella composta con logica simmetrica rispetto all'ingresso principale, preceduto da una breve scalinata a recupero dell'inclinazione della piazza.

L'apparato architettonico e decorativo interviene nel conferire omogeneità al prospetto. Il piano terreno è uniformato dall'uso di un bugnato gentile che caratterizza lo spessore delle cornici in pietra delle aperture e del paramento lapideo sottostante, nonché delle parti di intonaco interposte. L'intonaco liscio dei due piani soprastanti è percorso, con insistenza ma senza pesantezze, da rilevate fasce marcapiano e di raccordo tra le aperture che evidenziano la componente orizzontale del disegno complessivo, benché riquadri delimitati in colore tenue ribadiscano la scansione delle finestre rettangolari. Al primo piano nobile si inserisce la trifora che illumina il salone passante e che dà accesso a un unico balcone su mensole lapidee, protetto da un'elaborata ringhiera metallica: le alte porte-finestre sono centinate, rifinite in pietra e sormontate da frontoncini alternati, due curvi e uno triangolare. Le basse finestre dell'ultimo piano sottotetto sono infine comprese tra il cornicione di gronda e una cornice aggettante di imposta del davanzale.

Il prospetto secondario segue criteri compositivi affatto differenti, privilegiando una partizione verticale e limitando alla finitura delle aperture gli elementi decorati o definiti in pietra, mentre la superficie muraria è uniformemente liscia. Qui hanno immediato risalto il portico e le tre logge sovrapposte che occupano quasi la metà della facciata. Uno degli archi del portico, impostato su pilastri lapidei, corrisponde al passo carraio. Le logge superiori sono ar-

chitrate e sostenute da colonne tuscaniche che all'innesto con la cortina muraria divengono semicolonne: le inferiori si impostano sulla base a pavimento, mentre le superiori, più snelle, appoggiano su un plinto che fornisce pure l'ancoraggio del parapetto metallico.

La porzione intermedia sembra obbedire all'ampiezza dell'androne e del soprastante salone passante. La foggia delle finestre e delle aperture palesa la funzione e la rappresentatività degli ambienti retrostanti: sono più alte e centinate per i due piani intermedi, con balconcino o non, ma senza raggrupparsi in una polifora; rettangolari per i piani estremi.

Nell'ultima porzione di facciata si sovrappongono coppie di aperture rettangolari con semplice cornice in pietra e, grazie al loro numero e posizione, sembra di poter leggere anche qui la non complicità degli orizzontamenti, non denunciata nel prospetto principale.

Degni di nota, all'interno, sono le pavimentazioni in terrazzo alla veneziana, ricche di decori, e l'affresco che nobilita il soffitto del salone. Attribuito al bellunese Antonio Bettio (1722-1797), che si formò alla scuola di Gaspare Diziani e che godette di una certa fama europea durante l'ultimo ventennio del Settecento, raffigura la *Vittoria dell'Aurora sulla Notte* (Francescon, Sartori, 1991).

Il fronte secondario (A. Dalla Caneva, 2003)
Particolare dell'affresco che decora il soffitto del salone centrale (A. Dalla Caneva, 2003)